

Riflessione del 22 marzo 2020

IVª Domenica QUARESIMA – “LAETARE”

1° Samuele 16,1.4.6-7.10-13; Salmo 22; Efesini 5,8-14; VANGELO di Giovanni 9,1-41

Nel cuore del cammino della Quaresima, la Parola di Dio si fa sempre più luminosa e, mentre ci esorta a ravvivare la nostra vita cristiana secondo gli impegni del Battesimo, ci accompagna nel cammino verso la Pasqua di Risurrezione.

Oggi celebriamo la quarta domenica di Quaresima, chiamata, fin dall'antichità, Domenica “*Laetare*” (rallegratevi), ... come recita la preghiera iniziale della Santa Messa, con le parole del profeta Isaia: “*Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l'amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto.* (66,10-11); ... questo invito alla gioia e alla letizia, è rivolto ora alla Santa Chiesa di Cristo, alla nuova Gerusalemme, quindi a tutti noi.

Sappiamo che il desiderio più profondo del cuore dell'uomo è proprio la gioia, anzi la “*perfetta letizia*”, come l'ha definita San Francesco, che l'aveva trovata, ... non certo nel potere o nelle ricchezze che non durano, ... e nemmeno nelle scoperte della scienza che, come sperimentiamo in questi giorni difficili hanno grandi limiti, e sono del tutto impotenti di fronte alla tragica diffusione di un “virus”.

La “*perfetta letizia*” ... San Francesco l'aveva trovata in una vita semplice e povera, ... ma immensamente ricca d'amore verso Dio e verso il Prossimo e nel cammino al seguito di Gesù Cristo, sulla via della Croce e della Risurrezione.

Il cieco di cui parla il brano del Vangelo di oggi, ha la grazia di incontrare Gesù e quando lo incontra, si affida, si abbandona completamente a Lui e accetta con fiducia quella strana cura fatta con un po' di fango, ... lo lascia fare ... e poi lo riconosce come Signore, con uno spontaneo atto di fede: “*Credo Signore !*”.

La fede semplice di quest'uomo, cieco dalla nascita, ... che ora può vedere, diventa una testimonianza di vita e un annuncio, anche per noi uomini e donne del terzo millennio, che, in ogni celebrazione liturgica, abbiamo la gioia di ascoltare la parola Gesù anche attraverso i mezzi di comunicazione .. a causa del contagio.

L'evangelista Giovanni, racconta solo sette dei molti miracoli compiuti da Gesù, ... e li definisce “*segni*” ... perché chi ascolta, non si limiti a considerare solo l'aspetto sensazionale del prodigio, ma s'impegna a riflettere sul significato profondo.

Gesù si era presentato con l'espressione: “*Io sono la luce del mondo*” (Giovanni 8,12) e, nel brano del Vangelo di oggi, dona la vista ad un cieco, un prodigio che compie in giorno di sabato, ... durante la festa delle Capanne, quando nella notte, si accendevano molte torce sulle mura del Tempio per illuminare Gerusalemme.

In quell'occasione, il sommo sacerdote, con una bottiglia d'oro, attingeva dell'acqua, con la quale aspergeva l'altare degli olocausti; ... qui vediamo che la luce e l'acqua di Siloe, ... sono anche i segni essenziali del miracolo compiuto da Gesù.

Per noi è chiaro che il “*segno*” della luce degli occhi di quel cieco dalla nascita, ci conduce a riflettere sul Battesimo cristiano, sul nostro Battesimo che, nella Chiesa dei primi secoli, ... veniva appunto chiamato “*illuminazione*”.

Nella seconda lettura di oggi, San Paolo scrive agli Efesini: “*Fratelli, un tempo eravate tenebra ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità.*”

Anche Sant'Agostino, giocando sul nome della piscina di Siloe che significa "inviato", scrive: *"Ormai sapete chi sia l'Inviato; se Gesù Cristo non fosse stato inviato, nessuno di noi sarebbe stato salvato dal peccato. Il cieco che si lavò gli occhi in quella fonte, ... , fu battezzato in Gesù Cristo"*.

L'itinerario quaresimale, contiene quindi un forte richiamo battesimale ... e ci invita a risalire alla sorgente della nostra fede e a riscoprire la nostra dignità e la nostra grandezza di Figli di Dio, ... della quale troppo spesso ci dimentichiamo.

Oltre i segni della luce e dell'acqua c'è un altro spunto di riflessione: ... Gesù viene riconosciuto come uomo: *"l'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango ..."*; ... a Siloe Gesù, si presenta come l'Inviato cioè, come il supremo Messaggero di Dio, "Colui che viene da Dio"; ... il cieco miracolato, lo riconosce come Signore, ... cioè come Dio, ... e si prostra in adorazione ai suoi piedi.

Possiamo dire di trovarci davanti alla scoperta del Volto di Cristo; ... il fatto miracoloso di oggi non si limita solo al fatto fisico del dono della vita, ma ci rivela l'illuminazione interiore di quel cieco che ora non vede solo i panorami e i colori della natura che lo circonda, che non aveva mai potuto godere, ... ma riceve una luce nuova sul Mistero di Dio.

Questa è la storia meravigliosa del passaggio radicale dall'oscurità profonda alla luce; ... è il segno chiaro della Luce sfolgorante di Gesù Cristo... che trionfa sulle tenebre del mondo.

L'esperienza del cieco del Vangelo, è il percorso spirituale che siamo invitati a percorrere anche noi nella *"crescita continua della conoscenza di Dio"*, come scrive San Paolo nella seconda lettera ai Corinzi (3,3).

In questo tempo di grazia della Quaresima, nonostante le difficoltà dovute all'epidemia che mettono in forse anche la solenne celebrazione pubblica della Pasqua, ... ogni cristiano, è chiamato a fare un cammino serio di riflessione perché, come scrive San Pietro nella sua prima lettera, ciascuno di noi: *"sappia rispondere a chiunque gli domandi ragione della speranza che è in lui (3,15)*.

Chiediamo al Signore che illumini questi nostri giorni difficili, .. che illumini gli angoli oscuri della nostra vita, ... che ci doni la gioia del Suo perdono e, per l'intercessione della Sua Santissima Madre la Vergine Maria, ci conceda di conservare la fede nella dura prova di questa grave epidemia.

diacono Alberto